

DE GAULLE Realtà e mito

De Gaulle viene in Italia undici anni fa in un viaggio di ritorno da un'operazione di guerra in Indocina. Si ferma a Roma per la visita per questo giorno che quando arriva di notte è un quadro di Napoleone III poco appeso al muro e tu vii forse non avresti che i fotogrammi di lui che ossessivamente lo accompagnavano. A palazzo reale a Milano inaugurò una mostra del 1871. Riccardo (segretario della visita per questo giorno) che quando arriva di notte è un quadro di Napoleone III poco appeso al muro e tu vii forse non avresti che i fotogrammi di lui che ossessivamente lo accompagnavano.

Di fronte allo sfogo letterario e retorico che anche oggi si registra sui giornali preferiamo ancora passare per i conosciuti. Il personaggio è l'ultimo grande personaggio di una storia europea, dei più faziosi della seconda guerra mondiale. ben noto, ma assai di più che una stonatura o un'apologia non fosse che per i caratteri ripetitivi di una personalità come di una politica che erano contemporaneamente antichi e moderni, anacronistici e precorriti per quel fondo reazionario ma tollerante per l'atteggiamento che sfiorava spesso il ridicolo senza cadervi dentro per la parte della mediazione politica che poco cozzava contro limiti economico strutturali e storici che la condannavano inevitabilmente a un fallimento.

Il messaggio ai francesi contro l'invasore nazista

È difficile dipanare la matassa delle contraddizioni di De Gaulle e della funzione da lui esercitata nella storia di Francia di questi ultimi trent'anni da quando quell'ufficio che pare avesse ottime e incantate idee sul modo di condurre le operazioni mandò il primo messaggio di resistenza al popolo francese contro l'invasore nazista.

Bisogna richiamarsi forse in primo luogo sul piano di un giudizio non legato agli zig zag della vicenda politica a una particolare tradizione francese del ottusismo del bonapartismo quella appunto che Marx ricordava a proposito del diciotto brumaio di Luigi Bonaparte. «La tradizione storica ha fatto sorgere nei contadini francesi la credenza mitologica che un uomo chiamato Napoleone renderà loro tutto il loro splendore». Il De Gaulle della Liberazione e più ancora il De Gaulle del 1958 è apparso proprio come il restauratore dell'antica grandezza sia alla classe dirigente come agli strati intermedi conservatori della società francese. Se non che questo è soltanto uno degli elementi del suo successo del suo stesso mito carismatico. De Gaulle imperioso — ma quanto ne ebbe coscienza? — qualcosa di ben più concreto perché legato alla dinamica del capitalismo francese il bisogno di attuare una unificazione politica della borghesia rispondente alla sua concezione di monarca politico a un orientamento economico sociale basato sulla repressione del movimento operaio autonomo, sul contenimento dei salari sulla limitazione strettissima del potere legislativo.

Qui, in questa dinamica ci sono indubbi tratti di analogia con i fascismi anche se De Gaulle non è mai stato un Mussolini nella tendenza alla costruzione di un regime autoritario nella preponderanza del potere esecutivo personale nell'anticomunismo usato sia in questa funzione

antipetaria sia strumentalmente come cemento reazionario. (L. non si dimentichi che questo aspetto sempre presente in De Gaulle sin dai tempi della Resistenza e nel 1944-46 torna fortissimo nel 1968 dopo il Maggio). Non sono del resto aspetti che vengano a cadere con la morte di De Gaulle: sono i dati di fatto che limitano permanentemente la democrazia francese il suo rinvio al peso politico della sinistra e che agiscono anche in senso conservatore su scala europea.

Ci sono altri motivi dell'ispirazione politica e della condotta di governo di De Gaulle su cui la riflessione non pare ancora giunta a fare chiarezza: motivi che si collegano anch'essi al personaggio al suo prestigio alla sua capacità di manovrare e di agitare non comuni. Culturalmente il problema potrebbe porsi come un grande tentativo (e in questo sta pure il suo anacronismo) di rivelaire gli elementi tradizionali della «geopolitica» nella direzione degli Affari Internazionali nella ricerca di quel che costanti secoli della politica statale di potenza di equilibrio che parevano da furtivamente seppelliti dall'esistenza di due blocchi con tapposetti blocchi non soltanto politico militari ma sociali.

De Gaulle ha agito sui margini di questa contrapposizione rivendicando realmente una autonomia dall'imperialismo americano puntando sulle differenze nazionali e i dissensi del campo socialista per ridare alla Francia e non soltanto in Europa un posto di primo piano. L. che in questo quadro dal modo come condusse la liquidazione dell'affare algerino e del colpo di Stato concesso ad esso alla sua condotta verso i Paesi arabi si non alla forza che rivelò nell'opposizione all'oltranzismo atlantico promosso dall'America. De Gaulle abbia indicato prospettive e suggestioni nuove pare indubbio.

Il rifiuto dell'egemonia dell'imperialismo USA

Egli giunse ad imporre come dignità e autorità statale un tipo di uomo politico quanto mai raro capace di dire di no alle pressioni più varie capace di trovare un collegamento con le masse nell'interpretare uno sviluppo storico positivo dalla fine del colonialismo allo spirito di rivolta contro le pretese dell'imperialismo americano. Non a caso è appunto questo che i vecchi gruppi di rigenti europei (e i comunisti quelli francesi) non gli hanno mai perdonato e che ha avuto una parte nella sua caduta.

Ma fino a che punto egli lavorò a dare basi non caduche a un disegno di distensione e di lineamenti di una Europa che comunicasse a rompere la logica di blocchi contrapposti? Chi cosa era della sua ispirazione nel successo e nel partito che De Gaulle creò? Come e possibili le svolte: una funzione di rinvio a mantenersi un regime politico reazionario il l'interno?

una figura e anche vero che come e accaduto per altri grandi uomini non è esistito ne esisteva anche in futuro soltanto il De Gaulle reale espresso dai suoi atti complessi e contraddittori. Si sono creati un'immagine un simbolo che contenevano e contengono un valore di mobilitazione presso masse popolari gruppi politici da quello dell'indipendenza nazionale a quello dei valori della vecchia Europa (ma quali?) a quello certo il più rilevante del rifiuto di accettare l'egemonia dell'imperialismo americano e di assecondare il suo ruolo di gendarme del mondo.

A volte poi esaltate De Gaulle di parte di tanti uomini politici occidentali e equivoco a una confessione di cattiva coscienza. Non a tutti — patono dire costoro — è dato avere coraggio e intanto a quelli che per quanto cronaca popolaristica nella storia e di movimenti con ritardi (come nell'era di villaggio) o

Paolo Spriano



Tre momenti essenziali della vita e dell'azione di De Gaulle (a sinistra) il generale marcia lungo gli Champs Elysees in Parigi liberata il 26 ago to 1944 (al centro) il presidente uscente dal colpo di Stato del '58 visita Cherchell (Algeria) per riaffermare e in pubblico il carattere « francese » della colonia in lotta, mentre a tratta in segreto con i capi del FIN (a destra) il fautore dell'Europa « dall'Atlantico agli Urali » dell'apertura all'Est socialista e salutato dalla folla moscovita all'aeroporto di Vnukovo

Luci e ombre della grande avventura di uno statista del nostro secolo

Volle essere la Francia

Aveva del suo paese, e lo scrisse, « un'idea nutrita di sentimento e di ragione », sentiva « d'istinto » che esso era stato creato « per successi straordinari o per sventure esemplari » - Non si rassegnò alla sconfitta del '40, ma accettò e anzi facilitò la decolonizzazione e la fine dell'impero - Contraddizioni fra il regime autoritario e l'apertura verso l'Est socialista fra le intuizioni di « principe » moderno e il disprezzo per la democrazia - Il duro colpo della « rivoluzione di maggio », la vittoria di Pirro fondata sulla paura, il « no » dei francesi, l'ultimo esilio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. «In tutta la mia vita ho sempre avuto una certa idea della Francia, un'idea nutrita al tempo stesso di sentimento e di ragione. La parte di me che è sensibile alla fetta immagina la Francia come la principessa della fiaba o la madonna degli affreschi murali. Distinto sentiva che la provvidenza l'ha creata per successi straordinari o per sventure esemplari». Così si aprivano le « Memorie di guerra » del generale De Gaulle pubblicate nel 1952.

«La Francia viene del profondo dei secoli. Essa vive i secoli la chiamano lo dal fondo del disastro sono stati investiti a una volta dalla storia e ha potuto condurre il paese alla salvezza». Così si aprono le « Memorie di guerra » del generale De Gaulle pubblicate a Parigi in un mese fa di quel De Gaulle che un giorno aveva detto di se stesso « Il generale De Gaulle non ha predecessori e non avrà successori ».

E in questa idea della Francia e di se stesso che si racchiude una vita e in questa coerenza spinta fino all'assunto che bisogna cercare la ragione profonda che ha fatto di quest'uomo uno dei personaggi più significativi degli ultimi trent'anni della storia mondiale. La sua coerenza nel difendere un'idea « religiosa » della Francia la aveva condotto a scelte contraddittorie a imporre all'interno un regime di potere personale che aveva ridotto la vita democratica alle sue espressioni più elementari e a ricreare al suo interno aperture e zone nuove contro gli schemi di l'imperialismo. Il suo è stato l'Atlantico (ma quali?) e per lui un'Europa unita di America ma che obbligatoriamente doveva essere unita alla Russia più con tutto il suo profondo disprezzo per i regimi popolari perché ciò era necessario per l'esistenza di una diplomazia francese svincolata dalla soggezione imperiale.

La Francia e la sua storia. La Francia e il suo popolo. « Si è detto che De Gaulle dirigeva lo Stato come un monarca del XVI secolo ». No. De Gaulle è stato a nostro parere un uomo moderno e moderno « principe » borghese che aveva deciso di sottoporre alla propria volontà la madonna della storia e la meccanizzazione dell'esercito — e posto alla testa della IV divisione corazzata e respinge i tedeschi davanti a Laon, quei tedeschi che hanno già invaso e preso la Olanda e il Belgio e stanno piombando sulla Francia come una ondata irresistibile. Per questa difesa ritenuta impossibile De Gaulle è il più giovane generale dell'esercito francese.

Il 17 maggio 1940 l'esercito francese si arrende. Il governo si trasferisce a Parigi per assumere le funzioni di sottogoverno di Stato alla difesa nel gabinetto di Paul Reynaud. Gli avvenimenti precipitano la Francia e la volta nel caos dell'oltranzismo il governo Reynaud si dimette impotente davanti ai nazisti che invadono la Francia. Il maresciallo Petain — quello stesso che è stato il superiore diretto del giovane sottotenente De Gaulle nel 12 e che le vicende della prima guerra mondiale hanno caricato di prestigio e di gloria — forma un governo col nome di « Francia libera ». L'idea della Francia sembra riannata il generale De Gaulle si ribella non all'autorità costantina ma a quella che è ai suoi occhi un'autorità usurpata perché non riflette più la realtà nazionale. Un certo giorno il 18 giugno dopo avere superato la difesa del governo francese che di tutti i suoi peccati è il più recente, il generale De Gaulle lascia la Francia e si trasferisce in Inghilterra.

Non c'è dubbio che in quel momento De Gaulle abbia in tutto ciò che è un cumulo della storia. Quel discorso di cui si parla su una folla di soldati in cui si dice che « la Francia è un paese che non si arrende mai » è un atto di coraggio e di fede che ha fatto di De Gaulle un mito. Nel 1922 sposò Yvonne Vendroux, figlia di un ricco armatore che era un compagno silenzioso e devoto fino alla morte. De Gaulle pensava alla storia. Yvonne pensava al resto e ha una serietà biografica per raccontare questa coppia unita all'ultimo momento con un libro tra le mani e la stesura di una biografia di lui per una rivista di cultura.

La ricerca dell'impresa eleva il di sopra delle parti e l'invito all'azione non è una volta a quell'idea della Francia che non può e non deve muoversi sotto il tallone nazista. Molti non ne ascoltano l'appello. Molti pensano ancora a una manovra di circo politico più o meno consensuale. Ma l'appello era a poco a poco in tutte le cose si fa elemento unitario di sentimenti nazionali traditi dalla classe dirigente francese. De Gaulle diventa da militare sconosciuto l'uomo del destino.

Da allora tutto il suo prestigio scaturisce da quel discorso tutto la sua storia patte da quell'origine che ha in se improvvisazione romantica e testardaggine ma anche una smisurata ambizione di ripresentare la Francia davanti al popolo.

Il 3 giugno 1943 con l'appoggio delle forze armate americane De Gaulle forma ad Algeri un comitato di liberazione nazionale che si trasforma in un anno dopo in governo provvisorio della Repubblica francese. Il 14 giugno il comitato lo stesso in Normandia. Il 25 giugno De Gaulle fa il suo ingresso in Parigi liberata e esultante. La guerra è ormai agli ultimi sussulti alle ultime cannonate e viene il tempo della ricificazione ne politica della ricostruzione nazionale. Negli anni di guerra — le sue Memorie lo attestano — De Gaulle aveva già detto una parte riflette le sue concezioni nazionali e personali del potere, dall'idea costituzionale di « azione degli ultimi di democrazia » a quella continua di militanza di socialisti di comunisti di radicali di democristiani si sono battuti contro l'invasore.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Il conflitto tra queste due concezioni è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle. Il conflitto è un conflitto che si riflette in ogni momento della vita di De Gaulle.

Augusto Pancaldi